

VEGLIA PER IL LAVORO, ZONA PASTORALE III, DIOCESI DI MILANO

Martedì 30 aprile 2019, ore 21

Parrocchia San Pietro Apostolo, piazza San Pietro 5, Sartirana di Merate (Lecco)

Veglia di preghiera con monsignor MARIO DELPINI, arcivescovo di Milano

1. Domande in cerca di interlocutori

Noi abbiamo domande, ma chi darà le risposte? Le domande riguardano il sistema economico: come funziona? Chi lo governa? Quali esiti produce? Quali correttivi si potrebbero introdurre. Abbiamo domande, ma chi darà le risposte?

Le domande riguardano l'organizzazione del lavoro: quale lavoro c'è? Quali condizioni sono proposte o imposte a chi lavora? Il lavoro darà da vivere dignitosamente, per me, per la mia famiglia, per i miei figli? E quali prospettive si possono immaginare, per me, per la mia azienda di cui sento dire che c'è qualche difficoltà?

Le domande riguardano il futuro: questo lavoro che so fare ci sarà anche domani? Quale lavoro troveranno i miei figli? Quali consigli devo dare loro sugli studi da fare?

Intorno alle domande sono convocati gli esperti: gli economisti, gli statistici, i giuristi, i tecnici, i teorici del lavoro e della società, delle prospettive future. Intorno a queste domande sono convocate le parti interessate: gli imprenditori, gli investitori, i sindacati, i lavoratori.

Gli esperti offrono le loro risposte; le parti fanno presenti le loro esigenze. Alcune questioni si chiudono, altre si aprono. Per alcuni aspetti, le cose vanno meglio e si presentano più promettenti, per altri, vanno peggio e le prospettive sono più preoccupanti.

Non ci sono risposte per tutti, non ci sono soluzioni per ogni cosa. Il Magistero, la tradizione della Dottrina sociale della Chiesa raccomanda delle attenzioni, garantisce dei principi, prende posizioni per difendere le categorie più vulnerabili. È giusto che si così, ma non per tutte le domande vi è risposta.

2. Convocati per la preghiera

In questo contesto di questioni aperte, di problemi drammatici, di soluzioni e promesse, di progressi e di tensioni, noi siamo convocati per pregare. Questa non è una manifestazione contro qualcuno, non un convegno di esperti, non una protesta. Può essere che la convocazione sia sentita come una pratica anacronistica: che significa pregare per il lavoro? Si dovrebbe piuttosto pensare a impostare una lotta per la difesa dei posti di lavoro; si dovrebbe piuttosto elaborare una strategia di investimenti, di evoluzione tecnologica, di programmazione economica, di strategia di marketing: si dovrebbe ... si dovrebbe ... dovrebbero gli altri fare e, naturalmente, i cristiani apprezzano tutti i contributi che si rivelino utili per migliorare il presente e le prospettive future dei lavoratori e delle condizioni di lavoro. Del resto, i cristiani sono presenti con le loro competenze e il loro impegno dappertutto, in ogni categoria, in ogni situazione. Non sono fuori dal mondo, hanno ruolo, competenze e responsabilità. Non si sottraggono ad affrontare i rischi dell'imprenditoria, non di estraniare

dall'impegno sindacale, non si dimettono dalle responsabilità economiche. I cristiani sono a fianco di tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Ma i cristiani sono convocati anche per pregare. Sono convinti che c'è bisogno di un orizzonte più ampio e di una speranza più grande per affrontare le sfide che si presentano.

La preghiera è come l'atto che riconosce che, per le situazioni concrete e pratiche, vi è un orizzonte più ampio e un punto di vista più profondo.

Gli uomini e le donne che pregano sono quelli che vivono la loro vita come risposta a una vocazione: non subiscono la vita come un destino, non trascinano la loro esistenza come una serie di coincidenze. Rispondono, invece, alla chiamata che fa della loro vita una missione, una vocazione che dà alle vicende quotidiane la gloria della storia della salvezza. Ogni lavoro, ogni occupazione e ogni responsabilità sono elevati a essere un modo di realizzare la propria vocazione, per mettere a frutto i talenti ricevuti.

3. Uomini e donne che pregano

Uomini e donne che pregano sono quelli che hanno sempre speranza e non sono autorizzati a scoraggiarsi mai. Ogni presente ha un futuro, ogni seminazione promette un raccolto. Non sono rinchiusi nel presente: i cristiani seminano immaginando un futuro, vivendo in questa logica.

Sanno che devono obbedire a Dio piuttosto che agli uomini e sanno che, dei talenti ricevuti, devono rendere conto a Dio. Perciò non si piegano all'ingiustizia, non si lasciano imprigionare nell'avidità. Sono quelli che sono consapevoli che lavorare per i talenti e per il bene comune può chiedere dei sacrifici, rendere impopolari, che di fronte a condizioni di lavoro ingiuste e umilianti è necessario alzare la testa. Quando pregano i cristiani mettono a rischio se stessi. Sono convinti che la vocazione dell'umanità è a una fraternità, quindi, entrano nella lotta, nel gioco delle parti, ma non odiano mai e non seminano odio, non immaginano il ricorso alla violenza come una soluzione, guardano alla controparte con fermezza, ma con rispetto anche se ha torto. Imparano a dire, Padre nostro, quindi, padre di tutti.

Stasera siamo qui a pregare, non abbiamo altro scopo. In altri momenti, con altri metodi, le nostre domande devono cercare risposte, ma qui le domande si rivolgono a Dio, alla sua missione, al suo sguardo fiducioso sul futuro e sulle nostre capacità. In questa nostra assemblea è inevitabile ricordare don Raffaello Ciccone, anima tra noi per molti anni, nel Servizio di Pastorale del Lavoro, entrato nella gloria di Dio proprio il 30 aprile 2015.

Don Raffaello ci dice di affrontare le questioni del lavoro e del presente, anche inedite, ma anche "siate uomini e donne che pregano".